

dice: " questo libro diventa uno strumento di convegnistica ha ragione, nelle convegnistiche a parte il fatto che ci ritroviamo sempre gli stessi a parlare degli stessi temi e ci ritroviamo tutti d'accordo sulla necessità di riformare il carcere, di riportare il carcere più in una società aperta, e non considerarlo un neo buio delle nostre città dove poi è vero che le amministrazioni locali, alcune più alcune meno fanno notevoli sforzi per migliorare il carcere nelle loro città. Sono sforzi ammirevoli, che non portano risultati perchè manca una riforma più generale, quindi grande preparazione. So che il carcere di Pisa, grazie anche al lavoro dell'Amministrazione Comunale, è un carcere più vivibile, però nel momento in cui lo dico mi freno perchè non vorrei arrivare al parossismo di alcuni giornali che dividono il carcere, tra carcere dei Vip e il carcere, triste memoria per me è il carcere di Bergamo, dove fu arrestato e detenuto Enzo Tortora che veniva definito da tutti il carcere dei Vip, ma nessuno ha spiegato mai il perchè. E, a proposito, ritornando alla sessualità a pagina 70 Ceraudo dice anche si evita di parlare di sessualità e si preferisce parlare di affettività e poi c'è questa analisi cruda del problema dell'omosessualità in carcere, che pare sia in percentuale diminuita ma, è comunque un problema ancora vivo ancora esistente, addirittura c'è il 50%- 60% di detenuti che si presta a pratiche omosessuali .Molto bella è invece la parte propositiva in cui il Professor Ceraudo fa una analisi e una comparazione con gli altri Paesi, quelli citati da Corleone, la Spagna, la Norvegia,

l'Olanda, la Danimarca, cioè paesi europei nei quali io dico sempre dovremmo indicare non solo dei parametri economici di Ma astrict ma anche dei parametri di civiltà e questo dovrebbe essere il nostro biglietto da visita di ingresso in Europa; ma non c'è solo l'Europa che offre al detenuto la possibilità una volta al mese due volte al mese e quant'altro di incontrarsi con i propri cari e di consumare l'amore con la propria moglie, con la propria fidanzata c'è anche in paesi insospettabili tipo l'Albania. In Albania dice il Prof. Ceraudo non c'è nulla. Le carceri in Albania mancano di tutto però ci sono le camere dell'amore così come nel carcere femminile di Caracas nel Venezuela. A proposito dell'omosessualità però c'è una parte molto amara riportata sempre da Sofri nella piccola posta dove verrebbe da dire al danno la beffa perché non solo c'è la consapevolezza di questo alto dato di omosessualità e con l'omosessualità c'è il rischio di malattie infettive o quant'altro di cui il carcere purtroppo è dispensatore. Ma si chiede Sofri bisognerebbe a questo punto, preso atto di questa realtà, provvedere per esempio ad una fornitura di profilattici. Ma assolutamente no, anche una fornitura in maniera discreta, in maniera anonima, invece niente di tutto questo perché nessuno ne parla dice Sofri; le autorità per ipocrisia e trascuratezza, i medici penso per imbarazzo e frustrazione i detenuti per virilismo e malinteso pudore e in più conclude e qui è veramente la beffa ho appreso che l'obiezione ufficiale a considerare il problema sarebbe che la cella è un luogo

pubblico dunque gli amori in cella sarebbero reato di atti osceni in luogo pubblico.

E qui vorrei dire a Corleone, al quale mi lega veramente una vecchia amicizia che pur essendo su due fronti diversi, non ho mai risparmiato e taciuto la mia stima nei suoi confronti anche per il suo impegno sul carcere, però devo dire che oltre a fare le riforme per via di decreto in maniera più celere possibile, forse bisognerebbe per via di decreto correggere i nostri pensieri, correggere le nostre menti, far capire anche ai migliori che il carcere fa parte della nostra società con uomini e donne che hanno diritto e questo per non mortificare davvero la ragione e l'umanità. Ma c'è anche un altro aspetto così come il sesso, la sessualità può appunto dare soddisfazione, può alleviare, può aprire, rendere trasparente questo carcere; l'altro elemento fondamentale è il lavoro. Questo per non fare del carcere un immondezzaio abusivo come dice Ceraudo e per dare parole solenni sul recupero sociale qualche senso reale, per dare senso a questo tempo fuori dal tempo dei detenuti queste sono sempre parole di Ceraudo. Racconta incredibili lavori che esistono oggi in carcere e soprattutto spiega come dovrebbe essere il lavoro in carcere partendo dal principio che deve essere un lavoro utile, deve essere un lavoro che rende, che produce, ha ragione, non ci può essere come dice un impiego fine a se stesso perché la dignità umana viene offesa e allora ci deve essere un lavoro che dà reddito, ma che dà reddito al lavoro stesso oltre che ad essere retribuito. C'è poi un'altra pagi-

na sull'importanza del lavoro penitenziario che dice al di là di tutte queste spiegazioni un lavoro uno qualunque uno da imparare uno di cui sentirsi responsabili, uno infimo magari, che però scuote le persone, restituisce loro dignità, riaccende il loro sguardo. Su tutte queste soluzioni della sessualità e del lavoro nel libro c'è questa filatologica di Sofri che comunque solleva il dubbio che anche tutto questo e tutte le riforme i cambiamenti possono non bastare. Bisognerebbe ripensarci dice Sofri, bisognerebbe chiedersi se privare per anni e anni una persona della vista del cielo notturno stellato dopo aver riconosciuto nel cielo stellato sopra di noi la compagnia necessaria la legge morale dentro di noi sia un'idea per così dire lungimirante esprime dei principi assoluti e poi fa esattamente il contrario quindi chiude sulla testa di un uomo e di una donna il cielo stellato che è la base della nostra legge morale. Hanno un'amarezza questi scritti di Sofri che sono terribili ed è proprio l'ultimo scritto di Sofri nell'ultimo capitolo intitolato A doppia mandata che viene lanciato l'urlo il Re è nudo è nudo perché il carcere non serve al recupero del detenuto nè alla protezione della società, dal momento che soltanto pochi dei detenuti potranno essere considerati soggetti da cui la società debba difendersi.

Così come le rigide misure, i ferri battuti, la luce accesa di notte più di una volta che opprimono l'umanità dei detenuti non hanno la funzione di evitare la fuga. Sempre Adriano Sofri dice se un terremoto, io a proposito poi di

terremoti ricordo che una volta ricevetti una lettera dal carcere sempre di Bergamo da parte di Enzo ad un certo punto della lettera il pennarello fece uno scarabocchio. Poi riprese la scrittura e mi disse che c'era stata una scossa di terremoto e poi mi raccontava quelle che sono state le sue sensazioni, che l'idea di morire all'interno come topi perché nessuno sarebbe andato ad aprire queste gabbie. Dice Sofri: se un terremoto o un tumulto dovessero far dileguare le guardie e scardinare i cancelli il 90% dei prigionieri resterebbe seduto ad aspettare il ritorno dell'ordine, il 10% si lascerebbe tentare dall'occasione e andrebbe a fare un giro e tornerebbe dentro un po' malfermo sulle gambe la mattina dopo non sarà una fantasia allegra ma è realistica e credibile. Dunque non è per sventare l'evasione che si sbatacchiano blindate e ferrate e si battano mattina e sera doppie grate di sbarre alle finestre e allora perché resta una risposta: per far soffrire i detenuti. Tutto questo serve soltanto per far soffrire i detenuti e tutto questo ha un pieno senso ma è incostituzionale e illegale. Dovrebbe essere vietato e allora perché si chiede Sofri avviene. Avviene perché si è sempre fatto così per una consuetudine perché non si ha il coraggio di cambiare, perché non si vuole cambiare, perché è difficile immaginare altro che la gabbia quando si è abituati e affezionati all'idea.

Chi si occupa di carcere ogni volta che se ne presenta l'occasione solleva il velo e nasconde il paradosso insinuando il dubbio che gli uomini colpevoli di reato tutte le